

Traffico di rifiuti nel Barese, in manette imprenditori e politici

TRANI - La discarica era la gallina dalle uova d'oro e - secondo l'accusa - ha permesso alle 13 persone arrestate oggi di gestire un business illecito di 200 milioni di euro in 16 mesi.

Per questo doveva essere riempita all'inverosimile di rifiuti per consentire al sodalizio criminale - composto da imprenditori del barese e dal segretario provinciale di Bari del Prc - di fare cassa.

E non importava se nella faida finivano polifenoli, (sostanze altamente cancerogene) in qualità elevate; non interessava se le acque del sottosuolo, ormai inquinate, venivano utilizzate dai ignari agricoltori per irrigare decine di frutteti.

Alla banda interessava solo il business.

Per questo 13 persone sono state arrestate ieri dai carabinieri del Noe di Bari e Napoli con l'accusa di aver fatto parte di un'associazione per delinquere e di aver compiuto attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti.

I fatti risalgono al periodo compreso tra novembre 2004 e febbraio 2006.

La discarica incriminata (gestita dalla «Cobema srl») è a Canosa di Puglia, ma le indagini s'incentrano su Altamura e sull'entourage del noto, imprenditore altamurano del settore dei rifiuti Carlo Dante Columella, di 62 anni, l'unico finito in carcere.

Columella, ritenuto il capo dell'associazione per delinquere, è l'amministratore della Tradeco di Altamura e principale azionista della Cobema.

Del sodalizio - secondo quanto ricostruito dai carabinieri - facevano parte anche le altre 12 persone poste ai domiciliari: l'ex sindaco di Altamura, ora segretario provinciale di Rifondazione comunista e candidato alla Camera del Prc, Raffaele Crivelli, di 52 anni, che dopo l'arresto ha ritirato la propria candidatura; il consigliere comunale di Altamura dei Socialisti autonomisti, Francesco Petronella, di 48, e i figli di Carlo Columella: Domenico, di 33, e Michele, di 39, vicepresidente della squadra di pallavolo femminile di A2 Lines Tradeco Altamura.

Poi ci sono l'amministratrice della Cobema, Lucia Castoro, di 43 anni, e Vincenzo Fiere, anch'egli di 43 anni, amministratore delegato, della Ecospi, società proprietaria tra l'altro della cava dei Dinosauri dove si trova la paleosuperficie sulla quale nel 1999 furono scoperte migliaia di impronte di dinosauri del Cretacico (80-75 milioni di anni fa).

Gli altri arrestati sono Carmine Carella, di 54 anni, Sebastiano Mezzapesa di 50, Giuseppe Calia, di 41, Pietro Dimino, di 40, Michele Berloco, di 42, Vincenzo Moramarco, di 41.

Secondo il pm inquirente del Tribunale di Trani, Michele Ruggiero, gli arrestati hanno prima riempito la discarica con 400 mila metri cubi di rifiuti, il doppio rispetto alla capienza: in questo modo hanno rotto la "camicia" che isola i liquidi prodotti dai rifiuti speciali dal suolo; poi hanno manomesso l'impianto di rilevazione dell'inquinamento della falda acquifera creando pozzi di monitoraggio che non pescavano nel sottosuolo gravemente inquinato.

In questo modo - sempre secondo la ricostruzione dell'accusa - i risultati degli esami delle acque del sottosuolo che fornivano durante i controlli erano sempre negativi.

«La magistratura è incoraggiata a non guardare in faccia a nessuno. Ho preso atto con soddisfazione dell'immediatezza con cui la persona interessata da questa vicenda si sia subito autosospesa da tutti gli incarichi».

Così Fausto Bertinotti, segretario del Prc, nel corso di una conferenza stampa nella sede del partito commenta l'arresto di Raffaele Crivelli, segretario del Prc a Bari e tra i candidati di Rifondazione alla Camera. «Lo dico senza vanagloria - aggiunge - ma noi abbiamo davvero un'area di amministratori locali che si sono distinti per rigore, moralità e tenuta, anche nei confronti di pressioni e di interessi molto pesanti».

Carlo Longoni

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS